



L'ITALIANA IN ALGERI,  
MELODRAMMA GIUCOSO

da rappresentarsi.

nel teatro dell' eccellentissima città

di Barcellona.

1841

L'ITALIANA  
IN ALGERI.

MELODRAMMA GIOCO SO

DA RAPPRESENTARSI

nel teatro dell'eccellentissima città

DI

BARCELLONA,

nella state del 1841.



BARCELLONA:

Cipografia di Brusi.

—  
1841

---

---

## ARGUMENTO.

---

Fastiado el caprichoso y voluble Mustafá, bey de Argel, de su esposa Elvira, y deseoso de entregar su corazon á una belleza italiana, da orden á Haly capitán de Corsario para que á todo trance le proporcione una esclava de aquella nacion, y dispone, á fin de librarse de su esposa, regalarla á Lindoro, esclavo italiano, cuyos servicios queria galardonar de esta suerte. Lindoro que, estaba enamorado tiempo hacia de una hermosa compatricia suya, de la cual le habia separado su suerte condenada, no venia muy bien, que digamos, en aquel matrimonio improvisado, pero las circunstancias lo escigian, y el amartelado Lindoro tuvo que condescender con los caprichos del Bey. Mas la suerte que cuando se empeña en enredar ó componer las cosas lo hace mejor que el mas pintado poeta dramático, quiso que Isabela, que andaba por aquellos mares buscando á su querido Lindoro, acompañada de otro amante llamado Tadeo, y tan celoso como necio, cayese en poder de Haly, quien la condujo al momento con Tadeo de quien creyó aquella oportuno fingirse sobrino á la

presencia de Mustafá. La italiana que conoció al momento el flaco del Bey, y que vió que era muy fácil

*Transformar al leon en asno,*

concertó con su querido Lindoro el plan de evasion y el modo de dejar burlado al celoso Mustafá. Empezó por fingir que amaba al Bey con delirio, y este que tenia buenas tragaderas y mas de zopenco que de moro, lo creyó á pié juntillas, y asi cuando aquella le propuso hacerle su *pappataci*, tomó como un señalado favor aquel ridículo nombramiento. Pronunció el juramento que se le exigió y fiel á sus votos, comió y bebió mas de lo que debe un turco, y miró con la indiferencia de un verdadero pappataci como Isabel y Lindoro se burlaban de él en sus barbas. La Italiana y su amante volvieron á embarcarse con los suyos sin que nadie se lo estorbare, pues los que podian oponerse á ello estaban como unos toneles, y Mustafá se quedó con tanta boca abierta, renegando de la hermosa Italiana; y confesando que

La mas necia, cuando quiere,

Se la pega al mas pintado.

Pappataci, si es que los haya todavía, no os poneis colorados al pensar que la historia de Mustafá podria ser la vuestra?

# Maestro al Cembalo.

Signor Matteo Ferrer.

- Primo violino e Direttore  
dell' Orchestra.
- Sig. Michaelangelo Rachel.
- Altro primo violino, in sostituzione  
del suddetto, e primo  
dei Balli.
- Sig. Antonio Passarelli.
- Primo violino e capo dei secondi.
- Sig. Gioachino Rosés.
- Altro primo violino de' secondi  
in sostituzione del sopraddetto.
- Sig. Giovanni Vilanova.
- Violoncello al cembalo.
- Sig. Giovanni Llines.
- Primi contrabbassi.
- Sig. Francesco Sala.
- Sig. Agostino Paño.
- Primo viola.
- Sig. Raimondo Vilanova.
- Aditto facoltativo del reale  
Conservatorio di Maria Cristina,  
membro della società  
del fomento dell' illustrazione,  
e direttore di musica  
dell' Instituto Barcelonense.*
- Primi fagotti.
- Sig. Paolo Benet.
- Sig. Bartolommeo Canalies.
- Primo oboè.
- Sig. Paolo Emilio Daelli.
- Primo flauto.
- Sig. Gaetano Llagostera.
- Primo clarinetto.
- Sig. Giacomo Brutau.
- Primo corno.
- Sig. Giuseppe Aguiló.
- Prime trombe.
- Sig. Martin Weiser.
- Sig. Andrea Maseras.
- Primo trombone.
- Sig. Gioachino Pauli.
- Timpani.
- S. A. Demay de Schoenbruns.
- Professore di arpa.
- Sig. Carlo Grassi.
- Suggeritori.
- 1<sup>o</sup> Sig. Innocenzo Gandolfo.  
2<sup>o</sup> Signor Carlo Fossa.  
3<sup>o</sup> Sig. Giovanni Galli.
- Pittore.
- Sig. N. N.
- 
- Direttore della Macchinaria.
- Sig. Giovanni Galli.
- Capo-Sarto.
- Sig. Giuseppe Casasampera.

# PERSONAGGI.

MUSTAFÁ, Bey d'Algeri  
ELVIRA, moglie di Mustafá

ZULMA, schiava, confidente d'Elvira

HALY, capitano dei Corsari algerini

LINDORO, giovane italiano, favorito da Mustafá

ISABELLA, signora italiana

TADDEO, compagno d'Isabella

*Sig. Ignazio Marini.*

*Sig.<sup>a</sup> Marietta Zambelli.*

*Sig.<sup>a</sup> Rosa Vilela.*

*Sig. Feliciano Pons.*

*Sig. Catone Lonati.*

*Sig.<sup>a</sup> Rosalia Gariboldi.*

*Sig. Filippo Galli.*

Cori di Eunuchi del Serraglio, Corsari algerini,

Schiavi italiani, Pappataci.

Comparsa di Schiavi europei e di Marinari.

LA SCENA SI FINGE IN ALGERI.

(I pochi versi virgolati si omettono.)

---

Música del Maestro **Sig. GIOACHINO ROSSINI.**

---

*Sig. Paolo Emilio Dacchi.*

# ATTO PRIMO.

## SCENA PRIMA.

Piccola sala comune agli appartamenti del Bey, ed a quelli di sua moglie. Un soffà nel mezzo.

ELVIRA seduta sul soffà. Preso a lei ZULMA. All' intorno un Coro di Eunuchi del Serraglio. Indi HALY, poi MUSTAFA.

- Coro* Serenate il mesto ciglio :  
Del destin non vi lagnate.  
Qua le femmine son nate  
Solamente per servir.
- Elv.* Ah! comprendo; me infelice!  
Chè lo sposo or più non m'ama.
- Zul.* Ci vuol flemma : a ciò ch'ei brama  
Ora è vano il contraddir.
- Coro* Qua la femmine son nate  
Solamente per servir.
- Hal.* Il Bey.
- Zul.* Deh! mia Signora...  
Vi scongiuro...
- Elv.* E che ho da far?  
(*esce Mustafà*)
- Coro* (Or per lei quel muso duro  
Mi dà poco da sperar.)
- Mus.* Delle donne l'arroganza,  
Il poter, il fasto insano,  
Qui da voi s'ostenta invano,  
Lo pretende Mustafà.

*Zul.* Su : coraggio, o mia Signora.  
*Hal.* E' un cattivo quarto d'ora.  
*Elv.* Di me stessa or più non curo ;  
 Tutto omai degg' io tentar.  
*Coro* (Or per lei quel muso duro  
 Mi dà poco da sperar.)  
*Elv.* Signor , per quelle smanie ,  
 Che a voi più non ascondo . . .  
*Mus.* Cara , m'hai rotto il timpano :  
 Ti parlo schietto e tondo.  
*Elv.* Ohimè . . . .  
*Mus.* Non vo' più smorfie :  
 Di te non so che farai . . .

TUTTI COL CORO.

(Oh! che testa stravagante!  
 Oh! che burbero arrogante!)  
 Va il mio cor di voglia in voglia,  
 Più volubil d'una foglia,  
 Delle donne calpestando  
 Le lusinghe e la beltà.  
*Mus.* Ritiratevi tutti. Hali, t'arresta.  
*Zul.* (Che fiero cor!)  
*Elv.* (Che dura legge è questa!)  
 (Il Coro, Elvira, e Zulma partono.)

## SCENA II.

MUSTAFÀ e HALY.

*Mus.* Il mio schiavo italian farai, che tosto  
 Venga, e m'aspetti qui. . . Tu sai che sazio  
 Io son di questa moglie,  
 Che non ne posso più. Scacciarla . . . è male.  
 Tenerla . . . è peggio. Ho quindi stabilito  
 Ch' ella pigli costui per suo marito.

*Hal.* Ma come? Ei non è Turco.  
*Mus.* Che importa a me? Una moglie, come questa,  
 Dabben, docil, modesta,  
 Che sol pensa a piacere a suo marito,  
 Per un Turco é un partito assai comune:  
 Ma per un Italian (almen per quanto  
 Intesi da lui stesso a raccontare),  
 Una moglie saria delle più rare.  
 Sai che amo questo giovine:  
 Vo' premiarlo cossi.

*Hal.* Ma di Maometto  
 Là legge non permette un tal pasticcio.

*Mus.* Altra legge io non ho, che il mio capriccio.  
 M'intendi?

*Hal.* Signor sì...

*Mus.* Sentimi ancora.

Per passar bene un' ora io non ritrovo  
 Una fra le mie schiave,  
 Che mi possa piacer. Tante carezze,  
 Tante smorfie non son di gusto mio.

*Hal.* E che ci ho da far io?

*Mus.* Tu mi dovresti  
 Trovar un' Italiana. Ho una gran voglia  
 D'aver una di quelle signorine,  
 Che dan martello a tanta cicisbei.

*Hal.* Io servirvi vorrei... Ma i miei corsari...  
 L'incostanza del mar...

*Mus.* Se fra sei giorni  
 Non me la trovi, e segui a far lo scaltro,  
 Io ti faccio impalar. (si ritira nel suo appartamento)

*Hal.* Non occorr'altro. (via)

### SCENA III.

LINDORÓ solo; indi MUSTAFA.

Languir per una bella,  
 E star lontan da quella,

È il più crudel tormento,  
 Che provar possa un cor.  
 Forse verrà il momento :  
 Ma non lo spero ancor.  
 Contenta quest' alma  
 In mezzo alle pene,  
 Sol trova la calma ,  
 Pensando al suo bene ,  
 Che sempre costante  
 Si serba in amor.

Ah , quando fia , che io possa  
 In Italia tornar! Ha omai tre mesi,  
 Che in questi rei paesi  
 Già fatto schiavo, e dal mio ben lontano....

*Mus.* Sei qui? Senti, Italiano,  
 Vo' darti moglie.

*Lin.* A me?... Che sento!... (oh Dio!)  
 Ma come?... in questo stato...

*Mus.* A ciò non dèi pensar. Ebben?...

*Lin.* Signore,

Come mai senza amore

Si può un uomo ammogliar?

*Mus.* Bha!... Bha!... in Italia

S'usa forse così? L'amor dell'oro

Non c'entra mai?...

*Lin.* D'altri non so : ma certo

Per l'oro io non potrei...

*Mus.* E la bellezza?...

*Lin.* Mi piace : ma non basta.

*Mus.* E che vorresti?

*Lin.* Un donna che fosse a genio mio.

*Mus.* Orsù ci penso io. Vieni, e vedrai  
 Un bel volto e un bel cor con tutto il resto.

*Lin.* (Oh povero amor mio! che imbroglio é questo!)

Se inclinassi a prender moglie

Ci vorrebber tante cose,

Una appena in cento spose

Le può tutte combinar.

- Mus.* Vuoi bellezza? vuoi ricchezza?  
Grazie?... amori?... ti consola:  
Trove tutto in questa sola.  
E una donna singolar.
- Lin.* Per esempio la vorrei  
Schietta... buona...
- Mus.* E tutta lei.
- Lin.* Due begli occhi...
- Mus.* Son due stelle.
- Lin.* Chiome...
- Mus.* Nere.
- Lin.* Guance...
- Mus.* Belle.
- Lin.* (D' ogni parte io qui m' inciampo:  
Che ho da dire? che ho da far?)
- Mus.* Caro amico, non c' è scampo;  
Se la vedi, hai da cascar.
- a 2
- Lin.* (Ah mi perdo, mi confondo...  
Quale imbroglio maledetto!  
Sento amor, che dentro il petto  
Martellando il cor mi va.)
- Mus.* Sei di ghiaccio? sei di stucco?  
Vieni, vieni: che t' arresta?  
Una moglie, come questa,  
Credi a me, ti piacerà.

## SCENA IV.

Spiaggia di mare. In qualche distanza un vascello  
rotto ad uno scoglio, e disalberato.

Scendono dal vascello alcuni corsari, ed altri vengono per terra  
con HALY, e cantano a vicenda i Cori. Indi ISABELLA, e poi  
TADDEO.

*Cori.*

- 1.<sup>o</sup> *Coro* Quanta roba, quanti schiavi!  
2.<sup>o</sup> *C. e Hal.* Buon bottino! Viva, bravi.

Ci son belle?

1.<sup>o</sup> *Coro* Non c'è male!

2.<sup>o</sup> *Coro* Starà allegro Mustafà.

1.<sup>o</sup> *Coro* Ma una bella senza eguale

E costei che vedi qua.

(Tra le persone che sbarcano, comparisce  
ISABELLA. Haly co' suoi, osservandola,  
cantano a Coro.)

E un boccon per Mustafà.

*Isa.* Cruda sorte, amor tiranno,  
Questo è il premio di mia fe?  
Non v'è orror, terror, ne affanno  
Pari a quel ch'io provo in me.

Per te solo, o mio Lindoro,  
Io mi trovo in tal periglio,  
Da chi spero, oh Dio, consiglio?  
Chi conforto mi darà?

*Coro.*

E' una bella senza eguale.

E' un boccon per Mustafà.

*Isa.* Qua ci vuol disinvoltura;  
Non più smanie più paura;  
Su coraggio è tempo adesso;  
Or chi sono si vedrà.

Già so per pratica

Qual sia l'effetto

D' un sguardo languido

D' un sospiretto

So adomar gli uomini

Come si fa.

Sien dolci o ruvidi,

Sien flemma o foco,

Son tutti simili

Appreso a poco

Tutti la chiedono

Tutti la bramano

Da vaga femina

Felicità.

Già ci siam. Tanto fa. Convien portarla

Con gran disinvoltura:

Io degli uomini alfin non ho paura.

(alcuni corsari scoprono ed arrestano Taddeo)

*Tad.* Misericordia... aiuto... compassione...  
Io son...

*Hal.* Taci, poltrone.  
Uno schiavo di più.

*Tad.* (Ah! son perduto!)

*Isa.* Caro Taddeo...

*Tad.* Misericordia... aiuto!...

*Isa.* Non mi conosci più?

*Tad.* Ah.. sì... ma...

*Hal.* Dimmi:

Chi è costei?

*Tad.* (Che ho da dir?)

*Isa.* Son sua nipote.

*Tad.* Sì... nipote... Per questo

Io debbo star con lei.

*Hal.* Di qual paese?

*Tad.* Di Livorno ambedue.

*Hal.* Dunque italiani?

*Tad.* Ci s' intende...

*Isa.* E men vanto.

*Hal.* Evviva, amici:

Evviva.

*Isa.* E perchè mai tanta allegria!

*Hal.* Ah! non so dal piacer dove mi sia.

D' un' Italiana appunto

Ha gran voglia il Bey. Cogli altri schiavi

Parte di voi, compagni,

Venga con me: l'altra al Bey fra poco

Condurrà questi due. Piova, o Signora,

La rugiada del cielo.

Sopra di voi: Prescelta

Da Mustafà, sarete, s' io non sbaglio,

La stella e lo splendor del suo Serraglio.

(via con alcuni Corsari.)

## SCENA V.

TADDEO, ISABELLA ed alcuni Corsari indietro.

- Tad.* Ah! Isabella, siam giunti a mal partito.  
*Isa.* Perchè?  
*Tad.* Non hai sentito  
 Quella brutta parola?  
*Isa.* E qual?  
*Tad.* Serraglio.  
*Isa.* Ebben?...  
*Tad.* Dunque bersaglio  
 Tu sarai d' un Bey? d' un Mustafà?  
*Isa.* Sarà quel che sarà. Io non mi voglio  
 Per questo rattristare.  
*Tad.* E la prendi così?  
*Isa.* Che ci ho da fare?  
*Tad.* Oh povero Taddeo!  
*Isa.* Ma di me non ti fidi?  
*Tad.* Oh! veramente  
 Ne ho le gran prove.  
*Isa.* Ah! maledetto, parla  
 Di che ti puoi lagnar?  
*Tad.* Via, via, che serve?  
 Mutiam discorso.  
*Isa.* No: spiegati.  
*Tad.* Preso  
 M'hai forse, anima mia, per un babbeo?  
 Di quel tuo cicisbeo...  
 Di quel Lindoro... Yo non l' ho visto mai.  
 Ma so tutto.  
*Isa.* L' amai  
 Prima di te: no 'l nego. Ha molti mesi  
 Ch' ei d' Italia è partito: ed ora...  
*Tad.* Ed ora  
 Se ne già la Signora  
 A cercarlo in Gallizia...

*Isa.*

E tu...

*Tad.*

Ed io

Col nome di compagno  
Gliela dovea condur...

*Isa.*

E adesso?

*Tad.*

E adesso

Con un nome secondo

Vo' in un Serraglio a far... Lo pensi il mondo.

*Isa.*

Ai capricci della sorte

Io so far l' indifferente.

Ma un geloso impertinente

Sono stanca di soffrir.

*Tad.*

Ho più flemma e più prudenza

Di qualunque innamorato.

Ma comprendo dal passato

Tutto quel che può avvenir.

*Isa.*

Sciocco amante è un gran supplizio.

*Tad.*

Donna scaltra è un precipizio.

*Isa.*

Meglio un Turco, che un briccone.

*Tad.*

Meglio il *fiasco*, che il lampione.

a 2.

*Isa.*

Vanne al diavolo, in malora,

Più non vo' con te garrir.

*Tad.*

Buona notte: sì... signora,

Ho finito d' impazzir.

*Isa.*

(Ma in man de' barbari... senza un amico,

Come dirigermi?... Che brutto intrico!)

*Tad.*

(Ma se al lavoro poi mi si mena...

Come resistere, se ho poca schiena?)

a 2.

Che ho da risolver? che deggio far?

*Tad.*

Donna Isabella?...

*Isa.*

Messer Taddeo...

*Tad.*

(La furia or placasi.)

*Isa.*

(Ride il babbeo)

a 2.

Staremo in collera? che te ne par?

Ah! no: per sempre uniti

Senza sospetti e liti  
 Con gran piacer, ben mio,  
 Sarem nipote e zio;  
 E ognun lo crederà.

*Tad.* Ma quel Bey, Signora,  
 Un gran pensier mi dà.

*Isa.* Non ci pensar per ora,  
 Sarà quel che sarà. (partono.)

### SCENA VI.

Piccola sala, come alla scena prima.

MUSTAFA, ELVIRA, ZULMA; indi HALY.

*Elv.* Dunque deggio lasciarvi?

*Mus.* Nell' Italia

Tu starai bene.

*Elv.* Ah! che dovunque io vada

Il mio cor...

*Mus.* Basta, basta:

Del tuo cuore e di te son persuaso.

*Zul.* (Se c'è un barbaro equal, mi caschi il naso.)

*Hal.* Viva, viva il Bey.

*Mus.* E che mi rechi, Haly?

*Hal.* Liete novelle.

Una delle più belle

Spiritose Italiane...

*Mus.* Ebben?

*Hal.* Qua spinta

Da una burrasca...

*Mus.* Sbrigati...

*Hal.* Caduta

Testè con altri schiavi è in nostra mano.

*Mus.* Or mi tengo da più del Gran Sultano.

Presto: tutto raduna il mio Serraglio

Nella sala maggior. Ivi la bella

Riceverò... Ah! ah!... cari galanti,

Vi vorrei tutti quanti

Presenti al mio trionfo. Elvira, adesso

Con l'Italian tu puoi  
 Affrettarti a partir. Zulma, con essi  
 Tu pure andrai. Di questa signorina  
 Or mi voglio occupar; e agli uomin tutti  
 Oggi insegnare io voglio  
 Di queste belle a calpestar l'orgoglio.

## SCENA VII.

Sala magnifica.

MUSTAFÁ seduto. All' intorno Eunouchi, che cantano  
 il Coro; indi HALY.

*Coro* Viva, viva il flagel delle donne,  
 Che di tigri le cangia in agnelle.  
 Chi non sa soggiogar queste belle  
 Venga a scuola dal gran Mustafá.  
*Hal.* Sta qui fuori la bella Italiana...  
*Mus.* Venga... venga...  
*Coro* Oh! che rara beltá.

## SCENA VIII.

ISABELLA, MUSTAFA. Gli Eunuchi.

*Isa.* (Oh! che muso, che figura!...  
 Quali occhiate!... Ho inteso tutto.  
 Del mio colpo or son sicura.  
 Sta a veder quel che io so far.)  
*Mus.* (Oh! che pezzo da Sultano!  
 Bella taglia!... viso strano...  
 Ah! m'incanta... m'innamora:  
 Ma bisogna simular.)  
*Isa.* „Maltrattata dalla sorte,  
 „Condannata alle ritorte...  
 „Ah! voi solo, o mio diletto,  
 „Mi potete consolar.

- Mus.* „( Mi saltella il cuor nel petto :  
 „ Che dolcezza di parlar! )
- Isa.* „( In gabbia è già il merlotto ;  
 „ Nè mi può più scappar. )
- Mus.* „( Io son già caldo e cotto ;  
 „ Nè mi so più frenar. )

## SCENA IX.

TADDEO rispungendo HALY e vhe vuole trattenerlo, e detti.

- Tad.* Vo' star con mia nipote,  
 Io sono il signor zio.  
 M'intendi? Sì, son io.  
 Va via : non mi seccar.  
 Signor... Monsieur... Eccellenza...  
 Ohimè!... qual confidenza!...  
 Il Turco un cicisbeo  
 Comincia a diventar.  
 Ah, chi sa mai, Taddeo,  
 Quel che or ti tocca a far!
- Hal.* Signor, quello sguajato...
- Mus.* Sia subito impalato.
- Tad.* Nipote... ohimè... Isabella...  
 Senti, che bagattella?
- Isa.* Egli è mio zio.
- Mus.* Cospetto!
- Isa.* Haly, lascialo star.
- Mus.* Caro, capisco adesso,  
 Che voi sapete amar.
- Mus.* Non so che dir, me stesso,  
 Cara, mi fai scordar.
- Hal.* ( Costui dalla paura  
 Non osa più parlar. )
- Tad.* ( Un palo a dirittura?  
 Taddeo, che brutto affar! )

## SCENA X.

LINDORO, ELVIRA, ZULMA, e detti.

- Lin.* { Pria di dividerci da voi, Signore,  
*Elv.* { Veniamo a esprimervi il nostro core,  
*Zul.* { Che sempre memore di voi sarà.  
*Isa.* (Oh ciel!)  
*Lin.* (Che miro!)  
*Isa.* (Sogno?)  
*Lin.* (Deliro?)  
 (Quest' è Isabella!)  
*Isa.* (Questi è Lindoro.)  
*Lin.* (Io gelò.)  
*Isa.* (Io palpito.)  
*a 2.* Che mai sarà?  
 Amore, ajutami per carità.  
*Elv.* {  
*Zul.* { Che cosa è stato?  
*Hal.* {  
*Mus. Tád.* Che cosa avete?  
*a 5* Confus<sup>a</sup><sub>o</sub> e stupid<sup>a</sup><sub>o</sub>, non rispondete?  
 Non so comprendere tal novità.  
*Lin. Isa.* Amore, ajutami per carità.  
*Isa.* Dite, chi è quella femmina?  
*Mus.* Fu sino ad or mia moglie.  
*Isa.* Ed or?...  
*Mus.* Il nostro vincolo,  
 Cara, per te si scioglie:  
 Questi che fu mio schiavo  
 Si dee con lei sposar.  
*Isa.* Col discacciar la moglie  
 Da me sperate amore?  
 Questi costumi barbari  
 Io vi farò cangiar.  
 Resti con voi la sposa...  
*Mus.* Ma questa non è cosa...

- Isa.* Resti colui mio schiavo.  
*Mus.* Ma questo non può star.  
*Isa.* Andate dunque al diavolo; LINDO  
 Voi non sapete amar.  
*Mus.* Ah! no... m'ascolta... acchetati: Lin.  
 (Costei mi fa impazzar.) Lin.  
*Gli altri.* (Ah! di leone in asino. (ridendo)  
 Lo fe' costei cangiar.) (Oh ciel!)  
*Isabella, Elvira, Zulma.*  
 Nella testa ho un campanello  
 Che suonando fa dindin. Lin.  
*Mus.* Come scoppio di cannone, (Qu)  
 La mia testa fa bumbù. (Lindoro)  
*Tad.* Sono come una cornacchia, (Lo)  
 Che spennata fa crà crà. Lin.  
*Linda* Nella testa un gran martello e s.  
*Hal.* Mi percuote, e fa tac tà. Amo  
*Tutti col Coro.*

Va sossopra il <sup>suo</sup> mio cervello,

Sbalordito in tanti imbrogli,  
 Qual vascel fra l'onde e scogli  
 Io sto }  
 Ei sta } presso a naufragar.

FINE DELL' ATTO PRIMO.

# ATTO SECONDO.

## SCENA PRIMA.

Piccola sala come nell' Atto 1.<sup>o</sup>

ELVIRA, ZULMA, HALY, e Coro di EUNUCHI.

- Coro* Uno stupido, uno stolto  
Diventato è Mustafà.  
Gl'ie l' ha fatta come va.
- Zul.* L' Italiana è franca e scaltra.
- Elv. Hal.* La sa lunga più d' ogn' altra.  
*a 3* Quel suo far si disinvolto  
Gabba i goffi, ed ei nol sa.
- Coro* Questa volta amor l' ha colto :  
Gl'ie l' fatta come va.
- Elv.* Haly, che te ne par? avresti mai  
In Mustafà creduto  
Un sì gran cangiamento, e sì improvviso?
- Hal.* Mi fa stupore, e insiem mi muove il riso.
- Zul.* Forse è un bene per voi. Sua moglie in tanto  
Voi siete ancor. Chi sa, che dalla bella  
Dileggiato e schernito,  
Egli alfin non diventi un buon marito? (via)

## SCENA II.

MUSTAFA, indi TADEO, poi HALY con due Mori, i quali portano un turbante, un abito turco, una sciabola; e coro di Eunuchi.

- Mus.* Ah! se da solo a sola  
M' accoglie l' Italiana... Il mio puntiglio  
Con questa signorina

E' tale, ch' io ne sembro innamorato.

*Tad.* Ah ; signor Mustafà!

*Mus.* Che cosa è stato?

*Tad.* Abbiate compassion d' un innocente.

Io non v' ho fatto niente. . .

*Mus.* Ca spiegati. . . cos' hai?

*Tad.* Mi corre dietro

Quell' amico dal palo.

*Mus.* Ah! ... ah... capisco.

E questa è la cagion del tuo spavento?

*Tad.* Forse il palo en Algeri è un complimento?

Eccolo... Ohimè!...

*Mus.* Non dubitar. Ei viene

D' ordine mio per onorarti. Io voglio

Mostrar quanto a me cara è tua nipote.

Perciò t' ho nominato

Mio gran Kaimakan.

*Tad.* Grazie, obbligato.

(Haly mette l' abito turco a Taddeo, poi il turbante indi Mustafa gli cinge la sciabola. In tanto i Turchi con gran riverenze ed inchini, cantano il

*Coro* Viva el grande Kaimakan,  
Protettor dei Musulman.

Colla forza dei leoni,  
Coll' astuzia dei serpenti,

Generoso il ciel ti doni  
Faccia franca e buoni denti.

Protettor dei Mussulman,  
Viva il grande Kaimakan.

*Tad.* Kaimakan! io non capisco niente.

*Mus.* Vuol dir Luogotenente.

*Tad.* E per i meriti  
Della nostra nipote a questo impiego

La vostra signora m' ha destinato?

*Mus.* Appunto, amico mio.

*Tad.* Grazie: obbligato.

(Oh povero Taddeo!) Ma io... Signore...

Se debbo aprirvi il core,

Son veramente un asino. V' accerto.

Che so leggere appena.

*Mus.* Ebben, che importa?

Mi piace tua nipote e se saprai

Mettermi in grazia a lei, non curo il resto.

*Tad.* (Messer Taddeo, che bell' impiego è questo.)

Ho un gran peso sulla testa;

In quest' abito m' imbroglio:

Se vi par la scusa onesta,

Kaimakan esser non voglio;

E ringrazio il mio Signore

Dell' onore che mi fa.)

(Egli sbuffa!... Ohimè!... che occhiate!)

Compatitemi... ascoltate...

(Spiritar costui mi fa)

Qua bisogna far un conto;

Se ricuso... il palo è pronto.

E se accetto?... è mio dovere

Di portargli il candeliero.

Ah! Taddeo, che bivio è questo?

Ma quel palo... che ho da far?)

Kaimakan, Signore, io resto.

Non vi voglio disgustar.

*Coro* Viva il grande Kaimakan,

Protettor de' Mussulman.

*Tad.* Quanti inchini!... quanti onori!

Mille grazie, miei Signori,

Non vi state a incomodar.

Per far tutto quel che io posso,

Signor mio, col basto indosso,

Alla degna mia nipote

Or mi vado a presentar.

(Ah Taddeo! quant' era meglio

Che tu andassi in fondo al mar.) (via)

## SCENA III.

Sala magnifica come alla fine dell Atto 1.<sup>o</sup>

IBABELLA abbigliata alla turca. ELVIRA e ZULMA ; poi  
MUSTAFÀ, TADDEO e LINDORO.

- Isa.* Ah!... ah... dunque a momenti  
Il signor Mustafà me favorisce  
A prendere il caffè? Quanto è grazioso  
Il signor Mustafà!  
Ehi... schiavo... Chi è di là?
- Lin.* Che vuol, signora?
- Isa.* Asinaccio, due volte  
Ti fai chiamar?... Caffé.
- Lin.* Per quanti?
- Isa.* Almen per tre.
- Elv.* Se ho bene inteso,  
Con voi da solo a sola  
Vuol prenderlo il Bey.
- Isa.* Da solo a sola?...  
E sua moglie mi fa tali ambasciate?
- Elv.* Signora...
- Isa.* Andate... andate...  
Arrosisco per voi.
- Elv.* Ah! se sapeste,  
Chè razza d' uomo è il mio.
- Zul.* Più di piacergli  
Si studia, e più disprezzo ei le dimostra.
- Isa.* Finchè fate così, la colpa è vostra.
- Elv.* Ma che cosa ho da fare?
- Isa.* Io, io v' insegnerò. Va in bocca al lupo  
Chi pecora si fa. Sono le mogli  
Fra noi quelle che formano à mariti.
- (*Orsù: fate a mio modo. In questa stanza  
Ritiratevi.* (alle schiave)
- Elv.* E poi?

- Isa.* Vedrete, come  
A Mustafà farò drizzar la testa.
- Elv.* Che spirito ha costei!
- Zul.* Qual donna è questa! (Partono)
- Isab.* Finiamo d' abligiarsi...  
Ma cha vedo! in disparte  
Stà il goffo ad osservarmi. Or ci vuol arte.  
(Finisce di vestirsi avanti lo specchio, aiutata dalle schiave.)  
Per lui che adoro  
Ch' è mio tesoro,  
Più bella rendimi,  
Madre d' amor.  
Tu sai se l' amo,  
Piacergli io bramo:  
Grazie, prestatemi  
Vezzi, e splendor.  
Guarda, guarda; aspetta aspetta...  
'Tu non sai chi sono ancor.)
- Mus.* (Cara... bella! una donetta.)
- Tad. Lin.* (Furba... Ingrata! maledetta  
a 3 Come lei non vidi ancor.)
- Isa.* Questo belo è troppo basso...  
Quel virone un pò girate...  
No cosi... voi m' imbrogliate...  
Meglio sola saprò far:  
Bella, quanto io bramerei  
Temo a lui di non sembrar.  
(Turco caro, già ci sei,  
Un colpetto, e dei cascar.)  
a 3 (Oh che donna è mai costei!  
Faria ogn' uomo delirar.) (Isab. parte)

## SCENA IV.

MUSTAFA, TADDEO, LINDORO, poi ISABELLA indi ELVIRA.

- Mus.* Io non resisto più. Quest' Isabella  
E' un incanto! Non posso

- Star più senza di lei.  
Andate, conducetela. (a Lindoro)
- Lin.* Vo tosto.  
(Così le parlerò.) (parte, poi ritorna)
- Mus.* Vanne tu pure!  
Fa presto, va... che fai ?...
- Tad.* Ma dico... adesso  
Che sono Kaimakan... pare...
- Mus.* Cercarla,  
Chiamarla, e qui condurla è tuo dovere.
- Tad.* Isabella... Isabella... (Oh che mestiere !)
- Lin.* Signor, la mia padrona  
A momenti è con voi.
- Mus.* (Dimmi, scoperto  
Hai qualche cosa ?)
- Lin.* (In confidenza... acceso  
E' il di lei cor : ma ci vuol flemma.)
- Mus.* (Ho inteso.)  
Senti, Kaimakan, quando io starnuto,  
Levati tosto, e lasciami con lei.
- Tad.* (Ah ! Taddeo de' Taddei, a qual cimento...  
A qual passo sei giunto !...)
- Mus.* Ma che fa questa bella ?
- Lin.* Eccola appunto.
- Mus.* Ti presento di mia man  
Ser Taddeo Kaimakan.  
Da ciò apprendi quanta stima  
Di te faccia Mustafà.
- Isa.* Kaimakan ? a me t' accosta.  
Il tuo muso è fatto a posta.  
Aggradisco, o mio Signore,  
Questo tratto di bontà.
- Tad.* Pe' tuoi meriti, nipote,  
Son salito a tanto onore.  
Hai capito ? Questo core  
Pensa adesso, come sta.
- Lin.* Osservate quel vestito, (a Mus. in disparte)  
Parla chiaro a chi l' intendè ;

- A piacervi adesso attende,  
E lo dice a chi no'l sa.
- Isa.* Ah! mio caro.
- Mus.* Eccì.
- Tad.* (Ci siamo.)
- Isa.* } Viva.
- Lin.* }
- Tad.* (Crepa.)
- Mus.* Eccì...
- Tad.* (Fo il sordo.)
- Mus.* Maledetto quel balordo,  
Non intende, e ancor qui sta.)
- Tad.* (Ch'ei starnuti, finchè scoppia:  
Mon mi muovo via di qua.)
- Isa.* } (L'uno spera e l'altro freme.
- Lin.* }
- Di due sciocchi uniti insieme,  
Oh! che rider si farà.)
- Isa.* Ehi!... Caffè...
- Lin.* Siete servita. (due Mori portano il caffè)
- Isa.* Mia Signora, favorite. (va a levar Elvira)  
E' il marito che v'invita:  
Non vi fate sì pregar.
- Mus.* (Cosa viene a far costei?)
- Isa.* Colla sposa sia gentile...
- Mus.* (Bevo tosco... sputo bile.)
- Isa.* (Non starnuta certo adesso.)
- Lin.* (E' ridicola la scena.)
- Mus.* (Io non so più simular.)
- Isa.* Via, guardatela...
- Mus.* (Briccona!) (sotto voce ad Isa)
- Isa.* E' sì cara!...
- Mus.* (E mi canzona!)
- Elv.* Un'occhiata...
- Mus.* Mi lasciate...
- Lin.* Or comanda?...
- Isa.* Compiacenza...
- Elv.* Sposo caro...

*Isa*

Buon padrone...

*a 4*Ci  
La dovete consolar.*Mus.*

Andate alla malora.

Non sono un babbuino...

Ho inteso, mia Signora;

La noto a taccuino.

Tu pur mi prendi a giuoco?

Me la farò pagar.

Ho nelle vene un foco,

Più non mi so frenar.

*Tutti.*

Sento un fremito... un foco... un dispetto...

Agitat<sup>o</sup><sub>a</sub>, confus<sup>o</sup><sub>a</sub>, fremente...

Il mio core... la testa... la mente...

Delirando... perdendo si va.

In sì fiero contrasto e periglio,

Chi consiglio, conforto mi dà?

**SCENA V.**Piccola sala come alla scena 1.<sup>a</sup> dell'atto 2.<sup>o</sup>*HALY* solo.

Con tutta la sua boria,

Questa volta il Bey perde la testa.

Ci ho gusto. Tanta smania

Avea d'una Italiana... Ci vuol altro

Colle donne allevate in quel paese:

Ma va ben, ch'egli impari a proprie spese. (via).

**SCENA VI.***TADDEO* e *LINDORO*.*Tad.* E tu sperì di togliere Isabella  
Dalle man del Bey?

- Lin.* Questa è la trama,  
Ch' ella vi prega, e brama  
Che abbiate a secondar.
- Tad.* Non vuoi?... per bacco!  
Già saprai chi son io.
- Lin.* Non siete il signor zio?
- Tad.* Ah! ah! ti pare?
- Lin.* Come?... come?...
- Tad.* Tu sai quel che più importa,  
E ignori il men? D' aver un qualche amante,  
Non t' ha mai confidato la Signora?
- Lin.* So che un amante adora : è per lui solo  
Ch' ella...
- Tad.* Ebben , son quell' io.
- Lin.* Me ne consolo.
- (Ah! ah!)
- Tad.* Ti giuro , amico ,  
Che in questo brutto intrico altro conforto  
Io non ho che il suo amor. Prima d' adesso  
Non era , te' l confesso ,  
Di lei troppo contento. Avea sospetto ,  
Che d' un certo Lindoro  
Suo primo amante , innamorata ancora ,  
Volesse la Signora  
Farsi gioco di me. Ma adesso ho visto ,  
Che non v' ha cicisbeo  
Che la possa stacar dal suo Taddeo.
- Lin.* Viva , viva : ( ah ! ah ! ) ma zitto : appunto  
Vien Mustafà. Coraggio ,  
Secondate con arte il mio parlare.  
Vi diro poi quello che avete a fare.

## SCENA VII.

MUSTAFÀ e detti.

- Mus.* Orsù : la tua nipote con chi crede  
D' aver che far ? Presso m' avria costei

- Per un de' suoi babbei?
- Lin.* Ma, perdonate.  
Ella a tutto è disposta.
- Tad.* E vi lagnate?
- Mus.* Dici davvero?
- Lin.* Sentite. In confidenza  
Ella mi manda a dirvi,  
Che spasima d' amor.
- Mus.* D' amor?
- Tad.* E quanto !...
- Lin.* Che si crede altrettanto  
Corrisposta...
- Mus.* Oh ! sì, sì.
- Lin.* Ma dove andate?
- Mus.* Da lei.
- Tad.* No, no : aspettate.
- Lin.* Sentite ancora.
- Mus.* Ebben ?
- Lin.* M' ha detto infine  
Che a rendervi di lei sempre più degno,  
Ella ha fatto il disegno,  
Con gran solennità fra canti e suoni,  
E al tremolar dell' amoroze faccie  
Di volervi crear suo Pappataci.
- Mus.* Pappataci ! che mai sento !  
La ringrazio. Son contento.  
Ma di grazia : Pappataci  
Che vuol mai significar ?
- Lin.* A color, che mai non sanno  
Disgustarsi col bel sesso,  
In Italia vien concesso  
Questo titol singolar.
- Tad.* Voi mi deste un nobil posto.  
Or ne siete corrisposto.  
Kaimakan e Pappataci,  
Siamo là : che ve ne par ?
- Mus.* L' Italiane son cortesi,  
Nate son per farsi amar.

*Tad.* a 2 } Se mai torno a' miei paesi ,  
*Lin.* } Anche questa è da contar.  
*Mus.* Pappataci...  
*Lin.* E' un bell' impiego...  
*Tad.* Assai facil da imparar.  
*Mus.* Ma spiegatemi , vi prego :  
 Pappataci che ha da far ?  
*Lin.* { Fra gli amori e le bellezze ,  
*Tad.* { Fra gli scherzi e le carezze ,  
 Dee dormir , mangiar e bere ,  
 Ber , dormir e poi mangiar.  
*Mus.* { Bella vita !.. bel mestiere...  
 Io di più non so bramar. ( via tutti )

## SCENA VIII.

Appartamento a pian terreno con una loggia deliziosa in prospetto  
che corrisponde al mare.

TADDEO , LINDORO ; indi ISABELLA  
e un coro di Schiavi italiani

*Tad.* Tutti i nostri Italiani  
 Otterer dal Bey spera Isabella ?  
*Lin.* E gli ottiene senz' altro.  
*Tad.* Ah ! saria bella !  
 Ma con qual mezzo termine ?  
*Lin.* Per fare  
 La cerimomia.  
*Tad.* Ih... ih... ih...  
*Lin.* Di loro  
 Altri saran vestiti  
 Da Pappataci , ed altri  
 Qui a suo tempo verranno sopra il vascello.  
*Tad.* Ih... ih... gioco più bello  
 Non si può dar. Ma eccola... Per bacco  
 Seco ha gli schiavi ancor.  
*Lin.* N' era sicuro.  
*Tad.* Quanto è brava costei !

- Lin.* Con due parole  
Agli sciocchi fa far quello che vuole.
- Coro* Pronti abbiamo e ferri e mani  
Per fuggir con voi di qua :  
Quanto vaglian gl' Italiani  
Al cimento si vedrà.
- Isa.* Amici , in ogni evento  
M' affido a voi. Ma già fra poco io spero  
Senza rischio e contesa  
Di trarre a fin la meditata impresa.  
Perchè ridi, Taddeo ? Può darsi ancora ,  
Ch' io mi rida di te. Tu impallidisci, ( a *Lin.* )  
Schiavo gentil ? Ah ! se pietà vi desta  
Il mio periglio , il mio tenero amore ,  
Se parlano al tuo core  
Patria , dovere , onor , dagli altri apprendi  
A mostrarti Italiano , e alle vicende  
Della volubil sorte ,  
Una donna t' insegna ad esser forte.  
Pensa alla patria , e intrepido  
Il tuo dovere adempi :  
Vedi per tutta Italia  
Rinascere gli esempi  
D' ardire e di valor.  
Sciocco , tu ridi ancora ? ( a *Tad.* )  
Vannè , mi fai dispetto.  
Caro , ti parli in petto ( a *Lindoro* )  
Amor , dovere e onor.  
Amici in ogni evento...
- Coro* Andiam , di noi ti fida.
- Isa.* Vicino è già il momento.
- Coro* Dove ti par ci guida.
- Isa.* Se poi va male il gioco...
- Coro* L' ardir tu non ferà.
- Isa.* Qual piacer ! fra pochi istanti  
Rivedrem le patrie arenè  
( Nel periglio del mio Bene  
Coraggiosa amor mi fa. )

*Coro* Quanto vaglian gl' Italiani  
Al cimento si vedrà. (via)

## SCENA IX.

TADDEO, indi MUSTAFÀ.

*Tad.* Che bei core ha costei! Chi avria mai detto  
Che un sì tenero affetto  
Portasse el suo Taddeo? Far una trama,  
Corbellar un Bey, arrischiar tutto  
Per esser mia...

*Mus.* Kaimakan...

*Tad.* Signore.

*Mus.* Tua nipote dov' è?

*Tad.* Sta preparando

Quello ch' è necessario  
Per far la cerimonia. Ecco il suo schiavo,  
Che qui appunto ritorna, e ha seco il coro  
Dei Pappataci.

*Mus.* E d' onorar mi adunque

La bella ha tanta fretta?

*Tad.* E l' amor che la sprona.

*Mus.* Oh! benedetta.

## SCENA X.

LINDORO con un Coro di Pappataci e detti.

*Lin.* Dei Pappataci s' avanza il coro,

La cerimonia con gran decoro.

Adesso è tempo di cominciar.

*Coro* I corni suonino, che favoriti

Son più dei timpani dai nostri riti,

E intorno facciano l' aria eccheggiar.

*Tad.* Le guancie tumide, le pance piene

Fanno conoscere, che vivon bene.

*Lin. Tad.* (Ih... ih... dal ridere sto per schiattar.)

*Mus.* Fratei carissimi: tra voi son lieto.

Se d' entrar merito nel vostro ceto,  
Sarà una grazia particolar.

*Coro.* Cerca i suoi comodi chi ha sale in zucca.  
Getta il turbante, metti parrucca;  
Leva quest' abito che fà sudar.

(levano il turbante e l' abito a Mustafà, e gli mettono in testa una parrucca e l' abito di Pappataci)

*Mus.* Questa è una grazia particolar.

*Lin. Tad.* (Ih... ih... dal ridere sto per schiattar.)

## SCENA XI.

ISABELLA e detti.

*Isa.* Non sei tù, che il grado eletto  
Brami aver di Pappataci?  
Delle belle il prediletto  
Questo grado ti farà.

Ma bisogna, che tu giuri  
D' eseguirne ogni dovere.

*Mus.* Io farò con gran piacere  
Tutto quel, che si vorrà.

*Coro* Bravo: ben: così si fa.

*Lin.* State tutti attenti e cheti  
A si gran solennità.  
A te (1) leggi. E tu (2), ripeti  
Tutto quel ch' ei ti dirà.

*Tad.* Di veder e non veder, (Taddeo legge,  
e Mustafà ripete tutto verso per verso)

Di sentir e non sentir,  
Per mangiare e per goder,  
Di lasciare fare e dir,  
Io qui giuro e poi scongiuro,  
Pappataci, Mustafà.

(1) a Taddeo dandogli un folio da leggere

(2) a Mustafà.

- Coro* Bravo : ben : così si fa.  
*Tad.* Giuro inoltre all' occasion  
 (leggendo c. s., porgono in mano a Mustafà una torcia ed un lampione)  
 Di portar torcia e lampione.  
 E se manco al giuramento  
 Più non m'abbia un pel sul mento.  
 Tanto io giuro e poi scongiuro  
 Pappataci, Mustafà.
- Coro* Bravo, ben, così si fa.  
*Lin.* Qua la mensa. (si porta un tavolino  
 con vivandi e bottiglie.)  
*Isa.* Ad essa siedano  
 Kaimakan e Pappataci.
- Coro* Lascia pur che gli altri facciano ;  
 Tu qui mangia, bevi e taci :  
 Questo è il rito primo, e massimo  
 Della nostra società. (il Coro parte)
- Tad. Mus.* Buona cosa è questa qua.  
*Isa.* Or si prova il candidato.  
 Caro...  
*Lin.* Cara...  
*Mus.* Ehi!... che cos'è?  
*Tad.* Tu non fai quel c'hai giurato?  
 Io t'insegno. Bada a me.
- Isa.* {  
*Lin.* { Vieni, o car<sup>o</sup>.  
*Tad.* Pappataci.  
 (mangia di gusto senz'osservar gli altri)
- Isa.* {  
*Lin.* { Io t'adoro.  
*Tad.* Mangia e taci.  
*Mus.* Basta, basta, ora ho capito.  
 Saprà far meglio di te.  
*Tad.* (Che babbeo!)  
*Lin.* (Che scimunito!)  
 Me la godo per mia fè.  
*Isa.* Così un vero Pappataci  
 Tu sarai da capo a piè.

## SCENA XII.

Comparisce un vascello, che s' accosta alla loggia con Marinari  
e Schiavi europei, che cantano il

*Coro* „ Son l' aure seconde-tranquille son l' onde :  
„ Su presto salpiamo : non stiamo a tardar.

*Lin.* Andiam, mio Tesoro.

*Isa.* Son teco, Lindoro.

*a 2* C' invitano adesso la patria e l' amor.

*Tad.* Lindoro !. . che sento ? quest' è un tradimento.  
Gabbati e burlati, noi siamo, o Signor.

*Mus.* Io son Pappataci.

*Tad.* Ma quei...

*Mus.* Mangia e taci.

*Tad.* Ma voi...

*Mus.* Lascia fare.

*Tad.* Ma io...

*Mus.* Lascia dir.

*Tad.* ( Ohimè !... che ho da fare ? restare o partir ?  
V' è il palo se resto, se parto il lampione. )

Lindoro, Isabella, son qua colle buone;

A tutto m'adatto, non so più che dir.

*Isa. Lin.* Fa presto, se brami, con noi di venir.

## SCENA ULTIMA.

ELVIRA, ZULMA, HALY, MUSTAFÀ e Coro d' Eunuchi.

*Zul.* Mio signore.

*Elv.* Mio marito.

*Zul.* }

*Elv.* } Cosa fate ?

*Hal.* }

*Mus.* } Pappataci.

*Zul.* }

*Elv.* } Non vedete ?

*Hal.* }

*Mus.* Mangia e taci.  
 Di veder e non veder,  
 Di sentir e non sentir,  
 Io qui giuro e poi scongiuro,  
 Pappataci, Mustafà.

*Elv.* }  
*Zul.* } Egli è matto.

*Hal.* }  
*Isa.* }  
*Lin.* } Il colpo è fatto.  
*Tad.* }

*Tutti, eccetto Mustafà.*  
 L' Italiana se ne va.  
*Mus.* Come... come... ah! traditori.  
 Presto Turchi... Eunuchi... Mori.

*Elv.* }  
*Zul.* } Son briachi tutti quanti.

*Hal.* }  
*Mus.* } Questo scorno a Mustafà?  
*Coro* } Chi avrà cor di farsi avanti,  
 Trucidato qui cadrà.

*Mus.* Questo scorno a Mustafà?  
 Sposa mia, non più Italiane.  
 Torno a te. Deh! mi perdona.

*Elv.* }  
*Zul.* } Amorosa, docil, buona  
*Hal.* } Vostra moglie ognor sarà.

*Tutti col Coro.*

Andiamo — Padroni  
 Buon viaggio — Stien bene :  
 Possiamo contenti lasciar quest' arene :  
 Potete  
 Timor, nè periglio per <sup>voi</sup> noi più non v' ha.

La bella Italiana venuta in Algeri,  
 Insegna agli amanti gelosi ed alteri,  
 Chea tutti, se vuole, la donna la fa.

FINE.

